Anno VII — Sabbato 21 Dicembre 1872 — N. 305

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 20 DICEMBRE

Giusta notizie odierne, i radicali francesi hanno deciso di sospendere il movimento petizionista a Parigi e di continuarlo nelle Provincie. Però, dopo la seduta di sabbato dell'Assemblea di Versailles, quel movimento non potrà prendere più delle proporzioni importanti, e i giornali francesi se ne danno poco pensiero, occupandosi invece molto della Commissione dei 30, nella quale fu detto a ragione che adesso risiede il centro di gravità delle cose francesi. Dalle sue deliberazioni, dall'esito delle trattative d'accordo col signor Thiers, dipende ormai se, almeno per alcun tempo, saranno risparmiate alla Francia agitazioni novelle. Se il signor Thiers e la Commissione giungono ad intendersi sulle leggi costituzionali e su quella relativa alla responsabilità ministeriale (qui sta lo scoglio, poichè la maggioranza della Commissione vorrebbe limitare d'assai l'ingerenza diretta del signor Thiers nel governo, e nelle discussioni dell'Assemblea) si può esser certi che le proposte della Commissione verranno dall'Assemblea adottate senza la minima esitanza, e potrebbe allora dirsi definitivamente costituita un'imponente maggioranza governativa.

Un dispaccio odierno ci annunzia che l'imperatore Guglielmo non ha accettata la dimissione del ministro della guerra e che non ha preso una decisione definitiva neppure circa la dimissione di Selchow. È osservabile che questo annuncio viene dato subito dopo il ritorno del sig. Bismark a Berlino; onde è permesso di supporre che la condotta dell'Imperatore Guglielmo sia l'effetto dei suggerimenti del sig. Bismark. Del resto, l'indecisione è, in certi argomenti, il carattere predominante dell'Imperatore tedesco; e finora egli non ha presa nessuna risoluzione neanche sulla domanda di Bismark di rinunciare al posto di presidente del gabinetto prussiano, conservando il ministero degli esteri e la cancelleria dell'Impero.

Il progetto di riforma elettorale che sta per essere discusso dal *Reichsrath* viennese, trova qualche fautore anche nel campo di quelli che più vivamente lo osteggiano, i federalisti. Lo sloveno Soppan, p. e. depose il suo mandato, facendo una dichiarazione esplicita a favore delle elezioni dirette, e nella quale disse esagerate le pretese dei czechi. Egli sostiene che le elezioni dirette, prima ancora che venissero proposte dal Ministero, erano state riconosciute da lui come l'unico mezzo per assicurare la vita parlamentare della Cisleitania, per rendere indipendente il Parlamento dalle Diete, e conservare l'intangibilità dell'Impero e degli interessi generali, dando ai paesi una estensione maggiore nella trattazione dei loro interessi locali, ed estendendo il diritto del popolo con una così importante disposizione, per cui esso può direttamente inviare al Consiglio dell'Impero gli eletti da lui. La dichiarazione di Soppan farà certo in Boemia una grave impressione.

È noto che gli ultimi tentativi di un compromesso fra l'Ungheria e la Croazia non sono riusciti, ma ora pare che i Croati, i cui mezzi non sono all'altezza dei loro bisogni, mostrino disposizioni a transigere. Il nuovo ministro presidente, il signor Szlavy, ha fatto pubblicare il conto finanziario della Croazia per il 1872, che presenta un disavanzo di circa 500,000 fiorini. Secondo le leggi attuali, esso dovrebbe esser sopportato dal tesoro ungherese. In considerazione di ciò è molto probabile che la Dieta di Agram si mostri più trattabile col governo di Pest.

Il movimento revisionista si fa ognor più forte in Isvizzera. La maggioranza del Consiglio nazionale già invitò il governo a porre all'ordine del giorno nella sessione del prossimo estate la questione della revisione, e la stampa favorevole alla riforma grida che, malgrado il plebiscito dela maggio scorso, la gran maggioranza degli svizzeri vuole un nuovo Statuto federale. Sembra probabilissimo che questa volta i revisionisti abbiano a vincerla, perchè fra i due partiti che sino agli ultimi tempi avversarono la revisione, cioè i radicali e gli ultramontani, si va sempre più manifestando una profonda scissura. Credesi perciò che lo schema di statuto respinto in maggio, sarà, non però senza modificazioni, accettato dal popolo svizzero, allorchè lo si consulterà nuovamente mediante un plebiscito.

In Ispagna nuova crisi ministeriale, prodotta dal rimpasto del gabinetto e per cui le Cortes hanno sospese le loro sedute. Questa successione di mutamenti non può certo contribuire a migliorare la situazione della penisola iberica, la quale, del resto, è generalmente dipinta con foschi colori. « Mala fede, ambizione ed incapacità negli uomini politici; bande di partigiani che percorrono liberamente il paese; mancanza di pubblica sicurezza anche nelle maggiori città; venalità ed ignoranza nei magistrati; le finanze in rovina; » tale è il quadro che fa delle condizioni spagnuole il corrispondente madrileno del *Journal de Génève*, le cui lettere non sono punto dettate da spirito di partito, e che anzi diede ripeture prove di simpatia per Re Amedeo. « Questo quadro, egli conclude, non può esser tacciato di pessimismo, se non da coloro che vivono a centinaja di leghe da questo sgraziato paese ».

Sui premj pel miglioramento della razza bovina.

Il *Giornale di Udine* aperse non ha guari nelle sue colonne la discussione sopra un Programma della Deputazione Provinciale concernente l'erogazione delle L. 2000 che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha per iscopi di miglioramento della razza bovina poste a disposizione della Provincia.

Premetto che io sono fra gli oppositori del sistema dei premi quale qui da noi si usa irrazionale ed insufficiente, e prenderò quindi la parola per combattere il Programma che a quel sistema s'informa.

I premj anzi tutto, per riuscire fruttuosi efficaci, devono essere lauti e generosi per guisa che impegnino lo studio e le cure di chi vi concorre e lo spingano ad arrischiare negli esperimenti e nel lavoro fatiche tempo e denaro; e quindi parlando della razza bovina io comprenderei benissimo la ragione di essere di un premio di otto o dieci mille lire da darsi a quell'allevatore che dopo una serie di esperimenti fatti senza risparmio di spesa e guidati dai precetti della zootecnia fondata sulle leggi meglio accertate della fisiologia riesca, con un bene calcolato ed applicato metodo di incrociamento avvicendato a selezioni, ad ottenere per modo d'esempio non già un solo bue ma un'intera stalla di buoi che all'età di due anni portino ciascuno al macello non meno di chilogrammi 1000 di carne; — non già un solo bue ma bensì un'intera stalla di buoi che e per tarchiatura, e per robustezza architettonica delle colonne ossee e degli angoli articolari presentino in un tipo unico, il tipo dal bue da lavoro e da ingrasso; — non già una sola vacca ma un'intera stalla di vacche che in un tipo conforme presentino e per la finezza della pelle, e per la leggerezza del collo e della testa, e per la semitrasparenza delle corna, e per la sottigliezza delle gambe e della coda, e per la voluminosa capacità del corpo in contrasto con la finezza e sottigliezza delle estremità il prototipo della vacca lattiera; e così via discorrendo.

Ma i premj di cento, duecento, trecento lire che si accordano al più bel toro perchè è il più bello della mostra — al miglior vitello perchè nel confronto è il migliore — alla più bella giovenca perchè è delle altre la più bella, con niun altro titolo da parte dell'allevatore che quello del caso che volle far nascere e quel toro e quel vitello e quella giovenca nella di lui piuttostochè in altra stalla, senza che l'allevatore stesso se ne sia mai nè poco nè punto occupato e senza che ei stesso sappia renderne la ragione; siffatti premj, io dico, non sono che altrettante *lotterie* che si vincono alla cieca solitamente da quelli che, nello scopo pel quale i premj si danno, hanno fatto e faranno mai nulla; sono premj che finiscono nel premiato senza servire d'emulazione, nè essere fecondi di operosità e di attività negli altri.

E per convincersi di questa verità io vorrei che i fautori di codesto sistema di premj si recassero nel domani della fatta dispensa nella stalla degli esemplari premiati dove a fianco della maggior parte di questi troverebbero una mandra miserabile e difettosa, nutrita con fieni trascurati e cattivi, tenuta in un ambiente angusto, umido, con iscarsa luce e nessuna pulitezza, e l'allevatore che ride sotto i baffi lieto del facile premio conseguito, e che spera per la stessa ragione di poter anche altra volta conseguire senza studio, senza disturbo, senza spesa veruna.

Si persuadano pure i fautori del sistema che io combatto, che coi loro premj, dispensati per modo d'esempio quest'anno, essi non avranno negli anni avvenire nè un esemplare di più, nè un esemplare migliore; e si persuadano ancora che ciò che spinge l'allevatore ad immegliare la sua mandria è l'utile, non altro che l'utile che dallo immegliamento esso ne trae, e non mai il meschino incentivo di un incerto premio di cento o duecento lire: si persuadano insomma che i loro premj sono e saranno sempre danari regalati alla cieca, anzi denari gettati e che lasciano il tempo che trovano.

Ne vogliono una prova? — Guardino per un poco i fautori agli infelici risultati di quelle due o tre disgraziete mille lire che la Provincia getta nei premj ippici omai da tre anni. — È notorio come venga attribuito ad uno stallone arabo importato forse un secolo fa la nomea di cui gode tuttodì, quantunque già di molto decaduta la razza dei nostri cavalli friulani; ebbene quanto meglio non avrebbe fatto la nostra Provincia se invece di decretare 25,000 lire nei premj le avesse poste a concorso quale sussidio da darsi a quel tenitore di una stazione equina che si fosse fatto importatore di due bei stalloni arabi puro sangue? Per buona ventura delle 25 se ne sono ancora circa 20 mille lire da spendere, e si è quindi ancora in tempo di poter rimediare all'inconsulta deliberazione, ed anzi io spero che il Consiglio Provinciale vi rimedierà subitochè, con una analisi degli scoraggianti esperimenti dei tre anni ora decorsi, si sarà fatto convinto dell'inutilità assoluta di quei premj.

Non è oggi soltanto che io sorgo a combattere il sistema dei premj, l'ho combattuto eziandio altra volta in seno al Provinciale Consiglio, allorquando ottenni che pel miglioramento della razza bovina al sistema di cui si tratta sostituito venisse quello dell'importazione dei tori, nè fin qui ho avuto motivo di pentirmene; io seguiterò quindi a combatterlo tutte le volte che non si presenti nelle razionali condizioni di cui ho fatto cenno a principio.

Impertanto, siccome nel programma in discussione vi hanno due categorie di premj, le quali in buona parte sfuggono agli appunti generali che ho fatti al sistema, così converrà che me ne occupi brevemente ed in modo affatto speciale.

Il programma al suo progressivo N. 1 assegna:
« al tenutario di un toro che avrà osservate durante
» un anno alcune discipline per la monta determi-
» nate con Regolamento approvato dalla Deputazione
» Provinciale :

» un primo premio di . . . L. 200
» un secondo premio di . . . L. 100

Ora passando anzi tutto in rassegna il regolamento che ordinar dovrebbe il concorso e l'aggiudicazione di questi due premi io trovo:

1. Che coll'art. 4 esso contrariamente alle discipline zootecnico-fisiologiche concede al torello un numero soverchio di salti (15 per settimana); nel mentre, se si vogliono ottenere buoni prodotti, l'ufficio stallonino del torello deve essere ben più moderato e d'altronde regolato con una maggiore precisione per giorno e non già per settimana, deve cioè limitarsi ad un solo salto ed assai radamente a due per giorno.

2. Che il regolamento non provvede quanto basta pel controllo della propria esecuzione, per cui sarebbe necessario di aggiungervi delle disposizioni che guarentiscano una efficace sorveglianza locale.

Ciò premesso, e supposto pure che si faccia luogo a codesti emendamenti nel regolamento, vi saranno poi concorrenti ai premi?

La risposta è facile ed è questa: è probabile che qualche tenutario di tori vi si faccia aspirante ma esso vi persevererà soltanto nel caso che vi trovi il suo tornaconto.

Ed è ben naturale; il tenutario si farà a calcolare quanto egli ricavava dal libero esercizio del suo toro, e vi porrà di fronte il prodotto che ottiene dal nuovo servizio obbligato, dopo di che se trova che lo sperato premio delle duecento, e rispettivamente delle cento lire possa essere compenso adeguato alle conseguenze passive delle restrizioni imposte dal regolamento, continuerà ad ottemperarvi, ma se vede che con l'osservanza del Regolamento nel parallelo dell'annuo prodotto della tassa di monta vi scapita, in questo caso egli ritornerà, occorre appena dirlo, alle antiche usanze.

Ma tornaconto non vi può essere, non foss'altro pel motivo che la tassa di monta dall'art. 8.° del regolamento fissata nella misura di L. 2.50 avrebbe per effetto di mandare tutte le *avventore* alle circonvine stazioni dove il salto si dà ad assai più modico prezzo.

Che se il tornaconto vi fosse, non uno, ma dieci, ma venti, ma quanti sono i tenutari accetterebbero di ottemperare alle discipline restrittive del regolamento e vi ottempererebbero, ed in conseguenza invece dei due premj stabiliti dal programma ce ne vorrebbero delle dozzine, e così il fondo delle diecimille che avrebbe dovuto servire ad altre otto diverse specie di premiazioni, verrebbe non solo assorbito tutto dai tenutari dei tori, ma sarebbe per di più insufficiente.

Nè si deve d'altronde dimenticare che nel supposto caso che il premio di duecento ed anche di cento lire sia sufficiente a compensare la differenza del regime obbligatorio stallonino per un anno, il premio stesso dovrebbe, qualora si voglia che il tenutario del toro vi perseveri, continuare anche negli anni che seguono. — Chi tiene una stazione taurina venale, giova non dissimularcelo, guarda esclusivamente al proprio tornaconto, e di relazione vi applica quel trattamento che meglio vi risponde indipendentemente da qualsiasi altro scopo.

Per tutte queste considerazioni io conchiudo adunque col dire che pur troppo i premj dal programma stabiliti pei tenutari dei tori non trovano pratica applicazione, e dico *pur troppo* perchè per mio parere questo sarebbe stato il solo concetto del programma inteso ad influire vantaggiosamente nello scopo del vagheggiato miglioramento della razza bovina.

Vengono quindi nel Programma i premj ai progressivi N. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, che essendo destinati ai detentori od agli allevatori delle migliori vacche e giovenche appartengono interamente al sistema che fu fin da principio discusso e stigmatizzato, per cui non occorrendo che m'occupi ulteriormente dei medesimi, passo al premio di L. 500 che nel progressivo N. 9 si assegna:

« all'allevatore che proverà colla presentazione del
« maggior numero di animali bovini quale razza di
« riproduttori sia preferibile per ottenere vacche da
« latte ed animali da carne e lavoro —

Un tale premio è in oggi per lo meno prematuro imperciocchè la Provincia non ha ancora introdotti i riproduttori degli animali da latte i quali si dovrebbero prendere dalla razza di *Svitto* per la regione piana, e dalle due razze più leggere di *Unterwalden* e dell'alta valle *Hawer* nei Grigioni per la regione montuosa; e le manca poi, a mio credere, di completare la categoria dei riproduttori di animali da carne e da lavoro con l'importazione di altre pregiate razze, quali sono la razza di *Pontremoli nell'Emilia* e la *Pugliese*.

Ma poniamo pure che si vogliano limitare alle sole sole due razze fin qui importate dal Tirolo e da Friburgo le indagini sulla preferibilità, e non è egli evidente che se si vuole giudicare con buon fondamento è necessario dar tempo agli allevatori di preparare sopra vasta scala gli esperimenti ricavando per modo d'esempio dalla medesima vacca almeno due esemplari dello stesso sesso e che procedano l'uno da un toro *tirolese*, e da un toro di *Friburgo* il secondo, e di recare codesti esemplari a quella maturanza d'età che vuolsi onde poter formulare con dati omai sicuri il giudizio? E per ottenere da un allevatore che si facciano tutte codeste cose è veramente premio adeguato, è un premio serio quello che si propone nella meschina cifra di L. 500?

Che se per avventura il programma nel suo concetto si fosse prefisso di avere entro un breve periodo di tempo non altro che un'idea fisionomica di comparazione fra i prodotti dell'una e dell'altra delle due razze finora introdotte, io non so perchè si debba ricorrere come mezzo ad un premio dato ad un allevatore onde questi produca alcuni esemplari pel confronto, nel mentre quel criterio comparativo e di preferibilità che non si può avere, o si può avere molto imperfettamente col detto mezzo, è dato di poterlo attingere ampliamente mediante una ispezione generale agli allievi tutti, da farsi sul luogo ovunque i medesimi si trovano a cura di una Commissione mista di veterinarj e di persone prese fra i più intelligenti allevatori.

Laonde riassumendo il fin qui detto io non mi perito di affermare che col Programma della Deputazione Prov. si gettano 2000 lire senza far progredire di una sola linea il miglioramento della razza bovina.

Qui naturalmente ed a tutta ragione mi chiederanno i fautori del sistema di premj che ho combattuto: ebbene quale è dunque il progetto che voi sostituireste al nostro per impiegare più utilmente quella somma nello scopo cui venne dal Ministero destinata?

Rispondo:

Per migliorare la razza bovina è assolutamente necessario cominciare dal prato, *quali foraggi tali animali*; — è necessario migliorare le stalle facendole ampie, arieggiate, con molta luce ed asciutte, e tenendole con molta pulitezza; — è necessario migliorare la mandra acquistando, importando scegliendo incessantemente per la riproduzione le vacche più belle, i più pregiati tori; e si potrà quindi dire che avrà veramente contribuito al miglioramento del bestiame l'allevatore che nella applicazione di tutti uniti questi indispensabili fattori della industria bovina si è dimostrato intelligente ed ognora operoso e solerte. Laonde a questi allevatori e non già a quelli che nella propria stalla tengono, puta caso, non altro che una giovenca di belle parvenze ma figlia forse di genitori più o meno difettosi e spregievoli, a questi allevatori, io ripeto, è dovuto il premio le quante volte con codesto mezzo si voglia segnalare il merito reale per destare in altri una feconda emulazione.

Rispondo ancora:

Per migliorare il nostro bestiame bovino col mezzo degli incrociamenti, oltre le razze estere alle quali abbiamo finora attinti i riproduttori, io reputo necessario esperimentare eziandio la tanto rinomata razza *Durahm*; in mio appoggio io cito un autorevole parere, quello dell'egregio sig. Valentino Galvani, il quale in un articolo stampato nell'"Ape," (periodico ebdomadario che si pubblicava in Pordenone) a proposito delle lire 50,000 che il Consiglio Provinciale aveva deliberato di erogare onde promuovere il miglioramento dei bovini così si esprimeva:

. . . . « La razza che fornirebbe degli ot-
» timi meticci per la zona mediana (parlando della

» nostra provincia) sarebbe la Durahm, questa è » senza contrasto la migliore fra le razze inglesi » per macello, ma conservata pura non fornisce in » alcun modo animali buoni al lavoro, le vacche » sono buone lattaje. Le qualità che distinguono » questa razza sono: primo la precocità, secondo » lo sviluppo considerabile delle parti utili all'uomo a spese delle parti meno importanti, terzo » una prodigiosa facilità all'ingrassamento, e la » quarta qualità, che per noi è quella di cui dobbiamo tener molto conto, si è che l'esperienza » ha omai luminosamente provato che i meticci dei » Durahm portarono realmente dei beneficii e sommi a quella regione agraria francese che trovasi » in identiche condizione delle nostre. »

E conchiudo dicendo ai fautori del sistema di premj da me oppugnato:

Come ben vedete io vi presento due partiti, — tanto con l'uno quanto con l'altro voi potete molto utilmente ed anche guiderdonando se vi piace il merito reale, impiegare le lire 2000 che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha nello scopo del miglioramento dei bovini poste a disposizione della Provincia; ed ora a voi, o Signori, la scelta, da parte mia io mi limito ad accennare che preferisco il secondo partito quello dell'introduzione della razza Durahm.

Ciò premesso esporrò un Programma, dirò così, enunciativo dei modi e mezzi coi quali per mio parere si può dar esecuzione sia all'uno che all'altro partito.

Parlando del primo, io credo che le onorificenze date mediante medaglie tornino ben più opportune e dignitose di quello che sieno i premii di cento o duecento lire in denaro. — Una medaglia è un testimonio perenne che addita ai figli, ai nepoti l'operosità del padre o dell'avo loro, ed è sprone ad essi per seguirne il bello esempio; e so di essere nel vero se aggiungo che perfino l'agricoltore di scarse fortune va più superbo di una medaglia che può ognora mostrare ai suoi conterranei, che soddisfatto di un centinajo di lire che gli rimangono forse, per alcuni giorni soltanto nell'armadio.

Ciò ritenuto io propongo: 1.° che le L. 2000 vengano impiegate nella provvista di altrettante medaglie d'oro, d'argento e di bronzo da dispensarsi a quegli agricoltori della Provincia che industriandosi nell'allevamento del bestiame bovino, abbiano con gli emendamenti e perfezionamenti introdotti nel foraggio, nelle stalle e nella mandra, meglio cooperato ad immegliare le razze; 2.° che aperto il concorso a queste medaglie, una Commissione costituita in giuri abbia l'ufficio di recarsi presso i concorrenti, onde esaminare ed accertare sul luogo lo stato delle cose, per indi a suo tempo emettere di relazione il proprio giudizio; 3.° che infine l'aggiudicazione e la dispensa delle medaglie si effettui nell'occasione dell'Esposizione regionale che si terrà in Udine nel 1874.

In quanto poi all'esecuzione del secondo partito il mio concetto è questo: si mette a concorso un premio per l'introduzione di torelli della razza Durahm nella Provincia; il numero non può essere minore di due, l'età non inferiore ai dieci mesi; fra gli aspiranti si prescelga quello che riguardo al numero ed agli altri requisiti degli animali da introdursi offre le migliori condizioni e garanzie. Per costituire poi il premio in misure adequate e convenienti, dietro il parere di persone che abbiano cognizioni delle cose, alle duemille lire accordate dal Ministro se ne aggiungano, ove occorra, altrettante prelevandole dal fondo speciale che il Consiglio Provinciale ha assegnato pel miglioramento della razza bovina.

Tali sono le mie proposte nella supposizione che il Ministero abbia accordate le 2000 lire per una volta tanto, che se per avventura la corrisponsione fosse o si potesse ottenere continuativa per una decina d'anni, in questo caso, me lo credano pure i fautori dei premii, vi sarebbe un'altro mezzo ancora e migliore d'assai per poter raccogliere coll'impiego di quella somma più copiosi frutti nel miglioramento bovino, ed è quello di una *Stazione taurina-modello* con riproduttori che la Provincia fornirebbe e riformirebbe sceglendoli fra le migliori razze, da collocarsi sotto la sorveglianza e direzione di un veterinario in quella zona dove preponderano le vacche più belle.

Non vi ha, io penso, alcuno che possa disconoscere i sommi risultati che si conseguirebbero nello scopo del miglioramento dei bovini da una stazione taurina nella quale — trovandosi il trattamento igienico-dietetico e l'uso stallonino secondo i dettami della zootecnia rigorosamente disciplinati — sarebbero non già il pregiudizio e l'empirismo, ma quei dettami congiuntamente alle fisiologiche leggi che presiederebbero all'applicazione degli incrociamenti, e delle continue selezioni; ed anzi io non esito a dire che con una simile Stazione la produzione del bestiame bovino nel nostro Friuli riuscirebbe in un tempo non molto remoto a quel grado di perfezione che si raggiunse in altri esteri paesi.

Ma come dissi per poter condurre una tale Stazione taurina ci vorrebbero le L. 2000, come annuo sussidio del Governo, e fors'anco il concorso del Comune, — nel quale la Stazione prenderebbe sede, — nel fitto dei locali e nel compenso al Veterinario, chè il prodotto della tassa di monta non sarebbe per certo sufficiente a coprire le spese.

Questi sono i miei concetti nel quesito posto in discussione intorno all'impiego delle 2000 L. assegnate dal Governo; se vedrò che altri si facciano a metterne innanzi di migliori, come è ben facile, sarò lieto di aderirvi e vi farò plauso, purchè la si finisca una volta con quell'irrazionale sistema di premj (*lotterie*) che si è usato fin qui nel nostro paese senza frutto di sorta

O. F.

(Nostra Corrispondenza)

LE ECCEZIONI DI ROMA

Roma, 19 dicembre.

È poi sì grande l'eccezione che si vorrebbe fare allo leggi sulle Corporazioni religiose del 1866 e 1867 applicandole a Roma?

Io credo di no: ed anzi mi sembra, che questa sia un'eccezione che conferma la regola e null'altro, e che quella esagerazione dei *cinquanta Vaticani* che si mette innanzi non sia un ragionamento, ma un'arguzia più o meno riuscita, gettata là per non lasciare che la riflessione si appigli ad altri. La mia soluzione, anteriore anche all'andata nostra a Roma, e pubblicata quando l'andarci, se non impossibile, non pareva di certo facile, almeno in breve tempo, era questa: spropriare tutti i conventi, che ora si chiamano *case generalizie* nella città di Roma e compensarli con altrettanti edifizii attorno al Vaticano, nella città Leonina, assieme a tutte le altre istituzioni annesse al Pontificato religioso, isolando tutto ciò dalla Roma civile, sicchè il mondo cattolico romano vi potesse trovare il fatto suo senza dare impaccio a noi, nè ricoverne dalla capitale del Regno d'Italia. Come abbiamo conservato la Repubblica di San Marino, popolata di circa sette mila abitanti, senza che ciò dia il menomo fastidio al Regno, così potremmo conservare questa Repubblica pretesca del Vaticano, come un grande monastero, come una delle privilegiate abbazie medievali, come quell'invenzione cattolica romana che furono i ghetti degli Ebrei. Un Vaticano solo insomma, ma bene distinto e separato dal resto del mondo civile, cui esso condanna.

Ciò doveva bastare per coloro che fuori d'Italia credono utili i frati, o per quegli altri che credendoli disutili non si vogliono dare l'impaccio di abolirli in casa propria, e per questo fanno ressa presso di noi perchè li conserviamo quale braccio spirituale del Papato. Costituendo un *luogo santo* per il mondo, come fecero i Turchi del *santo sepolcro* a Gerusalemme, noi avremmo così evitato di costituirne altri di molti, i quali potrebbero rinnovare a nostro danno la quistione dei luoghi santi, la quale in Oriente fu causa di tanti dissidii diplomatici e pretesti di guerre.

Ma noi avemmo fretta di approfittare di una occasione unica per distruggere il temporale, e non potemmo sull'atto provvedere alle cose minori e ciò non pertanto difficili. I diversi ministeri che si succedettero in Italia dopo la morte di Cavour non avevano seguitato nelle sue particolarità lo studio iniziato da quel grande uomo di Stato, per cui gli avvenimenti colsero tutti impreparati a quella soluzione immediata, dittatoriale, che una volta presa sotto la responsabilità del Governo, sarebbe stata dal paese approvata nelle elezioni. Nemmeno quando si presentò la legge sulle guarentigie all'indipendenza dell'esercizio del potere spirituale vi si aveva ancora pensato a questo ultimo capitolo di quella legge, che ora pare tanto ostico a molti, soltanto perchè essendo passati due anni da quella volta, il paese si sente, o si crede più sicuro dalle estreme opposizioni.

Però gioverebbe che si meditasse una felice espressione del Visconti-Venosta, nella quale si può riassumere il suo ultimo discorso, che trovò plauso in tutta l'Europa. Noi abbiamo, pensato, ei disse, che ogni nostro interesse ed ogni nostro studio sia di riporsi nel far passare *in prescrizione* nell'Europa la soluzione da noi data alla quistione romana.

Si tratta difatti di condursi di tale maniera che se ne discorra quanto è meno possibile, di opporre ai nostri avversarii ed addurre ai nostri amici la soluzione di fatto, la prova che uccidendo il temporale noi abbiamo lasciato intatto lo spirituale, e che provvedendo a noi non abbiamo dato e non diamo impaccio agli altri, che da una agitazione cattolica temono imbarazzi interni per sè medesimi.

Due anni sono qualche cosa, sono molto per l'opinione liberale, illuminata dell'Italia; ma sono nulla per coloro, che, in Italia e fuori, credono, od amano di credere, o di far credere agli altri, che il principato politico de' papi sia connaturato di siffatta guisa col pontificato spirituale, che la secolare esistenza di esso sia un argomento per la sua perpetua durata e quindi per il suo ritorno. Il *trionfo* del temporale, per cui si cospira da tanti con tanto accanimento, noi non lo crediamo possibile, perchè significherebbe il disfacimento dell'Italia; e l'Italia ormai è fatta da Dio, sua mercè, tale, che la costoro invidia non la tange. Ma pure è una lotta disturbatrice quella cui noi siamo costretti ad accettare. Abbiamo bisogno che quanto è *fatto compiuto* per noi, lo sia per tutti, che le nostre forze intellettuali ed economiche sieno adoperate a rinnovare e rendere prospero, civile e potente il nostro paese, non già consumate a sostenere questa lotta. La *prescrizione* insomma dobbiamo cercare di ottenerla. Non sappiamo quale Governo possa un giorno fondarsi in quella Francia che ne divora tanti, e che è così avida di appiccicare altrui il male proprio, venga dai reazionarii, o dai demolitori; nè manca il pericolo, che ce ne venga uno tale, che cerchi di sfogare su noi il malumore per le sconfitte francesi e per le fortune nostre, e quel principio di rivalità nostra alla Francia, di cui i nostri vicini hanno il presentimento. Di certo noi possiamo ridere di Don Margotto, quando egli invoca e predice l'avvenimento d'un Carlomagno, che venga a distruggere l'unità dell'Italia ed a saziare di sangue italiano la sete infernale di questo sacrilego prete speculatore dell'obolo per la lupa dantesca e benedetto dal Vaticano, che ora grida evviva alla gesuitica *Voce* di Nardi e di Curci. Chambord, non è della stoffa di cui si fanno i Carlomagni; nè di Carlomagni questo è il tempo; nè un conquistatore straniero trova più stranieri da combattere e vincere nell'imbelle Italia; nè una Nazione fatta si distrugge da un Carlomagno qualunque. Ma a qualche mattia francese noi dobbiamo essere preparati; e per questo un po' di prudenza, e l'arte di avere tutte le ragioni per sè, e di farsi amici e di non lasciare ai nemici pretesti di offenderci, è sempre savia politica. Di certo l'Impero austro-ungarico ha bisogno della nostra amicizia quanto e più di quello che noi abbiamo bisogno della sua; ma appunto per questo noi dobbiamo qualche riguardo alle raccomandazioni dell'Andrassy in favore delle *Case generalizie*, pensando che nel suo posto potrebbe andarvi, senza di ciò, persona meno amica, e più inclinata ad ascoltare il Vaticano ed il gesuitismo che possono fare del cattolicismo anche degl'infallibilisti un contrapposto al nuovo Impero germanico. La Germania ci spinge innanzi; ma non è qui per difenderci. Ad essa basta di dare un nemico al suo nemico ereditario e necessario che è la Francia. C'è insomma abbastanza per credere che non giova ammettere avere bastato *due anni* perchè la quistione romana sia passata *in prescrizione*. Non giova, per spirito di partito, illudere il paese e fargli credere impossibile senz'altro che altri, per causa di Roma, sia tentato ad intervenire nelle cose nostre. Un intervento qualsiasi possiamo affrontarlo, ma non provocarlo.

Tornando all'*eccezione* da farsi per Roma, essa non è per il fatto che l'adempimento di una promessa che Governo, Parlamento e Paese fecero a sè medesimi ed all'Europa; cioè di non fare in Roma una speculazione finanziaria sui beni ecclesiastici, e di lasciare al Pontificato le istituzioni colle quali esso esercita il suo uffizio spirituale. Noi non diciamo se i frati sono utili. Possiamo anche credere che, se si conservasse un ordine solo di dotte e zelanti persone per la propaganda del Cristianesimo e della civiltà cristiana nel mondo non cristiano e non civile, ossia per l'educazione delle genti a quella civiltà che nel mondo cristiano è comune a tutte le Nazioni, si avrebbe fatto abbastanza, e che gioverebbe l'abolire assolutamente queste tante e tanto inutili varietà di conventuali. Ma lasciamo al papa di decidere questo punto, ed alla Chiesa di riformarsi da sè. Accontentiamoci di fare politica, senza entrare in religione, od in cose di Chiesa. Gli *ordini* conventuali esistono negli altri paesi; e noi lasceremo che i loro capi, o rappresentanti, i loro *generali* o *procuratori* esistano presso al Vaticano. Si distrugga pure quella disgraziata parola *case generalizie*; ma si conservino i *generali*, e si lasci ad essi la *dote*, se l'hanno. Ecco tutto! È poi un male, se a Roma molti locali di conventi si assegnano ad usi municipali, ora che ce n'è tanto bisogno? È un male, se si applicano alla beneficenza ed alla istruzione laicale beni di frati che si maneggiavano per beneficenze ed istruzione da essi impartite? È male, se si dà al miserrimo clero secolare delle parrocchie qualcosa di ciò che avevano per la direzione di esse i pasciuti conventuali? Non è questo il principio e la via della trasformazione di Roma? Non si va per di qui a rendere Roma una città come tutte le altre, malgrado l'eccezione del Vaticano?

Badate voi, o Romani vecchi e nuovi, che c'è altro da fare per trasformare e secolarizzare Roma, e per renderla una città degna di essere capitale dell'Italia! Bisogna, conservando le antichità e mettendole in mostra dinanzi agli occhi del mondo ed illustrandole e studiandole, innovare materialmente e moralmente ed intellettualmente questa città eccezionale. Bisogna regolare il corso del Tevere ed impedire le sue inondazioni, cavare nuove fogne per le immondizie e condurle di fuori, purgare la città di tutto ciò che ha di sudicio, di malsano, di meschino, di que' tugurii indecenti, su cui si protende l'ombra uggiosa de' palazzi de' nipoti di papi e de' conventi, portare l'attività rinnovatrice dovunque e far iscomparire quella fetida Roma che accusa l'incuria e l'egoismo de' preti, risanare le campagne e coltivarle, portare su Roma le correnti mondiali con un ventaglio di ferrovie, fondare in essa edifizii per istituzioni educatrici laicali, innestare l'attività di tutte le stirpi italiche sopra quella stirpe romana, che ha molte belle qualità, ma che non compariranno, se non quando sieno rotte le tradizioni dell'ozio clericale che faceva seguito alle viziature imperiali, che mantennero a Roma l'alterigia del nome, dopo avere dimenticata l'antica virtù romana.

Roma l'antica, la conquistatrice, rifaceva le città conquistate sopra il modello di sè stessa. Splendido modello, splendide imitazioni: ma destinati quelli e queste alle posteriori rovine. Le città italiane invece che costituivano Roma a loro capo, dopo averla liberata dalla più essosa delle soggezioni, devono rifare Roma coll'apportarvi ciascuna di esse una parte della propria attività resa più intensa in sè ed espansiva al di fuori. Di questa *terza Roma* occupiamoci; e non già del supposto pericolo, che ci possa venire da qualche dozzina di tonache fratesche.

In quanto ai *gesuiti* trattateli come meritano, cioè come una associazione politica pericolosa alla sicurezza dello Stato, contro la quale valgano le misure di polizia e le leggi generali.

ITALIA

Roma. La situazione, dice un corrispondente romano della *Perseveranza*, prosegue ad essere abbastanza grave; ma credo che per ora il pericolo di una crisi ministeriale sia rimosso: tutti hanno compreso che le suscettività più legittime debbono tacere, quando si tratta degl'interessi generali del paese, e di quelli dei veri principii liberali. Sarebbe stato davvero un deplorabile precedente, se le decisioni di un'adunanza di deputati tenuta a porte chiuse, e la nomina di una Commissione più o meno eterogenea, avessero dovuto generare una crisi ministeriale.

ESTERO

Francia. Nella seduta dell'Assemblea francese del 14 dicembre, il signor d'Audiffret-Pasquier lesse dalla tribuna alcuni brani di un opuscolo, contenenti idee sovversive sulla proprietà, sulla morale e sulla famiglia. Il cittadino Naquet, deputato, autore di quell'opuscolo, salì alla tribuna nella seduta del 16, e disse che egli assume l'intera responsabilità delle opinioni da lui espresse, dichiarando che i suoi correligionari politici non ne sono punto solidali. L'ex-ultrarivoluzionario Rouvier (*che con gran scandalo de' suoi amici celebrò non ha guari il suo matrimonio dinanzi all'altare*) dichiarò che il partito radicale respinge le dottrine del cittadino Naquet.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 dicembre

Si discute il bilancio della guerra.

Miniscalchi lagnasi dell'estensione della servitù militare presso Peschiera.

Ricotti risponde che nel Veneto verrà soltanto applicata la legge italiana sulle fortificazioni.

Chiesi interroga sulla fabbrica d'armi di Terni e sulla fonderia di cannoni da impiantarsi a Venezia.

Ricotti dice che incomincierassi la costruzione di questi stabilimenti quanto prima, essendo terminati gli studii preliminari.

Il bilancio è approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 dicembre.

Continua la discussione del bilancio dell'interno.

Billia A., parlando del servizio delle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, fa istanze perchè cerchisi di formare un solo corpo per quel servizio, esponendo gl'inconvenienti e le ragioni della riforma.

Arnulfi muove appunti sul trattamento che fassi ai carabinieri, e spiega le cause di una diminuzione del corpo; eccita il ministero a dare degli incoraggiamenti.

Lanza fa osservazioni sulla difficoltà della fusione proposta, e sulle attribuzioni dei due corpi. Dice che il corpo dei carabinieri, ben lungi dall'essere scoraggiato e scontento, è animato e zelante nel fare il servizio. Accenna ai riguardi e rimunerazioni che loro concedonsi e ai vantaggi che recano nel mantenimento della pubblica sicurezza.

Sul capitolo dell'amministrazione delle carceri cellulari, *Arrivabene*, *Tocci*, *Asproni* fanno osservazioni ed istanze pel riordinamento e per miglioramenti.

Lanza fa alcune considerazioni e discorre sulle riforme e sui provvedimenti da introdursi nel sistema carcerario e sull'andamento dell'amministrazione, esponendo lo stato delle cose attuali.

Parecchi deputati fanno raccomandazioni sopra vari capitoli, alle quali il Ministro risponde.

Infine i capitoli e gli articoli di legge sono approvati.

De Falco risponde a *Miceli* circa alcuni atti a lui imputati nei giorni passati ed alle autorità giudiziarie di Milano e Napoli.

Miceli replica nuove censure, reputando quei magistrati complici in mene politiche.

De Falco le ribatte, e la seduta è sciolta.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Biblioteca Comunale ebbe questi giorni una luminosa prova di simpatia da parte dei nob. signori conti Ottelio, i quali si compiacquero farle dono della ricca quanto importante libreria ereditata dal defunto loro zio conte Tommaso.

Ignoriamo a qual cifra esattamente ammontino i volumi donati, non avendosene ancora compilato il catalogo; ma da quanto ci viene riferito, dobbiamo credere che essi sommino a circa tremila, riguardanti vari rami dell'umano sapere, ma specialmente l'agronomia e la storia.

Quest'atto generoso onora altamente l'animo dei conti Ottelio. Essi così mostrarono d'interessarsi in modo assai efficace all'incremento di una utile istituzione che è fregio e decoro del nostro paese; per ciò stimiamo nostro dovere di additarli alla pubblica riconoscenza, augurandoci che, il loro esempio venga in avvenire da molti imitato.

Ci consta poi che i libri dei conti Ottelio verranno collocati in apposita stanza, e formeranno una collezione separata che ricorderà ai presenti ed ai venturi il nome onorando del compianto co. Tommaso Ottelio, e la squisita cortesia dei di lui congiunti.

Jeri abbiamo conseguito (come apparisce dalla lettera che qui sotto pubblichiamo) da questa R. Prefettura altre L. 505.87 raccolte a favore degli innondati del Po, perchè siano tosto trasmesse al loro destino; ma avvertiamo che la soscrizione continuerà presso l'Amministrazione di questo giornale, nella certezza che non verrà mai meno la carità cittadina nel soccorrere migliaja d'infelici, c

sono rimasti privi di tutto, e di ogni mezzo di sussistenza.

PREFETTURA DELLA PROV. DI UDINE

Ho il pregio di accusare a codesta on. Amministrazione ricevuta di L. 505.87 raccolte a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni, e di assicurarla che oggi stesso la somma precitata venne spedita al Ministero dell'Interno.

Udine li 19 dicembre 1872.

Per il Prefetto
BARDARI

Avvertenza d' attualità. La Direzione di questo R. Ufficio postale c'interessa a fare noto al pubblico: che i viglietti stampati d'augurio, od altro, non si possono riporre nelle buche collocate nei varii punti della città; ma si devono portare *legati assieme* nel locale interno dell'Ufficio suddetto; e che se tale viglietti sono diretti all'estero, vogliono essere posti *sotto fascia* e non già negli *enveloppes*.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 22 dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Macia «Saluti di gioia» — M. Grosman
2. Coro e Cavatina «Ebreo» — » Apolloni
3. Mazurka «Voluttà» — » Matteozzi
4. Sinfonia «Gazza Ladra» — » Rossini
5. Passo doppio «Motivi nazionali» — » Savoja
6. Fantasia per Bomb. «La Figlia del Reggimento» — » D'Alessio
7. Polka «Amor capriccioso» — » D'Alessio

Teatro Minerva. Ad opera della Società Democratica Pietro Zorutti, la sera del 25 corrente, mercoledì, avrà luogo, al Teatro Minerva, la prima rappresentazione di *Columella*, melodramma buffo in tre atti di Fioravanti, eseguito da dilettanti ed artisti tutti cittadini. Annunziamo fin d'ora questo geniale spettacolo, tanto più volontieri, in quanto il prodotto del medesimo è destinato ad incremento della Scuola di canto, già iniziata a cura della nominata Associazione.

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo la prima delle due rappresentazioni di prestigio jeri annunciate.

Arresto per detenzione d' arma proibita. Da questi Agenti di P. S. addetti al servizio della ferrovia, venne questa mane operato l'arresto di certo G. Luigi d'anni 26, villico di Bavaria (Treviso) poichè trovato in possesso di una pistola caria di corta misura, e di un passaporto portante il nome di altra persona.

Abbonamenti a' giornali e riviste italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal libraio *Paolo Gambierasi*.

Siamo prossimi alla fine dell' anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l'associazione a qualche periodico, sì politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto libraio è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti o facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

FATTI VARII

Roma 19 dicembre

Oggi nella Università di Roma incominciarono gli esami di laurea in giurisprudenza, col nuovo sistema cioè mediante disertazione di una tesi.

Per alcuni dei laureandi la tesi è obbligatoria, per altri è libera; hanno diritto, come sapete, alla tesi libera soltanto quegli studenti che, nel corso degli studi universitari, hanno riportato in tutte le materie almeno 27 punti su 30.

Gl' inscritti per la laurea di giurisprudenza in questa occasione nella Università della Capitale sono quattordici, dei quali uno soltanto ha conquistato il diritto alla tesi libera. Come friulano ho provato un sentimento di legittima soddisfazione nel riscontrare che questo giovane distinto appartiene alla nostra provincia; egli è il sig. *Lodovico Billia* di Udine, figlio del deputato Billia Paolo.

Ho assistito alla disertazione della sua tesi che versava sopra un argomento importantissimo e, si può ben dire, palpitante di attualità, vale a dire *« Dell' ingerimento governativo specialmente in materia di economica pubblica. »* La disertazione durò circa due ore, e venne sostenuta dal giovane candidato con tale finezza di argomentazioni, con tanta prontezza di risposta alle incalzanti obbiezioni dei professori, e con un brio di parola così pieno di distinzione, da meritarsi il plauso generale e spontaneo dei professori stessi, e degli astanti che riempivano la sala.

Terminata la discussione, i professori si ritirarono per raccogliere i voti, e quindi venne il candidato pubblicamente proclamato come approvato a *pieni voti*.

Ritengo che questo sistema invoglierà ed obbligherà i giovani a studiare, perchè, in tal modo, la laurea non è più una semplice formalità, ma un rigoroso esperimento di quanto lo studente abbia appreso e di quanto sappia.

Udine può congratularsi davvero col giovane sig. Billia, dal quale oramai ha ricevuto un pegno che sa fare, e bene, ciò che si propone. D.

Giuseppe Bianchetti è morto jeri a Treviso. Le molte sue opere stanno a ricordare quella mente elevatissima, di cui era dotato. Le scienze filosofiche, le lettere, Treviso, l'Italia hanno a registrare una gravissima perdita.

ATTI UFFICIALI

— Leggesi pure nella *Gazzetta Ufficiale*:

« La Commissione centrale deliberava nuove sovvenzioni per le provincie maggiormente danneggiate dalle recenti inondazioni, cioè l. 50,000 per Mantova, l. 20,000 per Modena, l. 20,000 per Ferrara e l. 10,000 per Rovigo.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Giunta nominata per l' esame della legge sulle Corporazioni religiose nominò Mari a presidente e Zanardelli a segretario. La Commissione non ha finora iniziato alcuna discussione sul progetto di legge. Ma dalle prime idee scambiatesi fra i commissari pare certo, dice il *Diritto*, che essi si troveranno d' accordo nel respingere le disposizioni dell' articolo 2 con cui è riconosciuta la personalità giuridica ai generalati, ed è ammessa la conservazione di una casa per la loro rappresentanza presso la Santa Sede.

— Un telegramma della *Gazzetta d'Italia* annuncia che il Re fu colto da un forte raffreddore, per cui venne sospesa la sua partenza per Napoli.

— Le Legazioni della Germania a Roma e d' Italia a Berlino saranno prossimamente innalzate ad ambasciate.

Si assicura che il comm. Nigra sarebbe nominato ambasciatore a Berlino, e verrebbe surrogato a Parigi dal conte di Launay. *(J. de Rome).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 18. I radicali decisero di sospendere il movimento petizionista a Parigi, e continuarlo in Provincia.

La Senna aumenta; raggiunse 7 metri di altezza sopra il livello ordinario.

Molte strade sono inondate; la pioggia continua. *(Fanf.)*

Berlino, 19. Assicurasi che la dimissione del ministro della guerra non fu accettata. Il Re non prese ancora una decisione circa la dimissione di Selchow. Il Governo presentò alla Dieta un grande progetto per la costruzione di nuove ferrovie. Fra le ferrovie da costruirsi trovasi anche la linea Eydkuhnen dalla frontiera russa fino a Metz. Le spese totali delle linee progettate sono circa 484 milioni di talleri. Rispondendo ad un' interpellanza circa la restrizione della Banca prussiana nell' accettare cambiali, il presidente della Banca dichiarò che la situazione della Banca è eccellente.

Monaco, 19. Un Decreto Reale ordina che il Regolamento disciplinare militare e le leggi militari, conformemente al Decreto imperiale 10 novembre, entrino in vigore a datare dal nuovo anno per l' esercito bavarese.

Versailles, 19. *(Assemblea).* Continua la discussione del bilancio. *Larochette* ritira l' interpellanza sui fatti dei pellegrinaggi di Lourdes, dichiarandosi soddisfatto colla destituzione del Sindaco e col cambiamento del Prefetto di Nantes. Goulard dichiara di assumersi la responsabilità della destituzione del Sindaco di Nantes, che ordinò spontaneamente. Approvasi il progetto Wolowsky, che stabilisce le cartoline postali.

Parigi, 20. Un avviso del Ministero delle finanze reca che la tassa sui titoli dei valori mobiliari esteri quotati alla Borsa ed emessi in Francia, sarà stabilita sulla stessa base dei diritti di bollo e trasmissione; quindi il numero de' titoli fissato per la percezione di questi due ultimi diritti, servirà di base per la tassa sulla rendita.

Londra, 20. Un telegramma degli agenti del Consiglio dei portatori delle Obbligazioni estere, in data di Costantinopoli 18, annunzia che il ministro delle finanze nega di aver intenzione di unificare il debito.

Madrid, 19. Il Senato approvò definitivamente il progetto di dotazione del clero. Il Congresso sospese le sedute in seguito alla crisi ministeriale. Echegaray passa al Ministero delle finanze, Berra sarà nominato ministro dei lavori pubblici, Mosquera delle Colonie.

Roma 20. *(Camera.)* È annunziata la morte di Longari Ponzone. *Ricotti* presenta il progetto sul reclutamento dell' esercito. Approvasi il progetto per l' esercizio provvisorio dei bilanci che non si votarono ancora dal Parlamento, con 200 voti contro 48. La discussione del bilancio dell' istruzione pubblica è rinviata dopo le ferie. È svolta e presa in considerazione la proposta di legge Asproni per ricostituzione della Provincia di Nuoro. È pure svolto e preso in considerazione il progetto Cerrotti per reintegrare nei gradi militari coloro che li perdettero per causa politica.

Ruspoli Emanuele prega il guardasigilli, nel caso che abbia avuto domanda per facoltà di procedere contro lui per abuso che fecesi in ferrovia di un biglietto da lui smarrito, che voglia subito trasmettere domanda alla Camera, e prega la Camera di dare senz' altro il suo consenso.

Il ministro risponde non avere ancora avuto richiesta e se gli sarà presentata la deporrà. — *Corrado*, avvertendo aver letto in un giornale che intendesi procedere contro lui per abuso fatto di un biglietto di ferrovia smarrito, fa la stessa istanza di Ruspoli, aggiungendo dichiarazioni e spiegazioni. — *Morelli Salvatore* si riserva di fare tale domanda quando venga in discussione la Relazione che lo concerne.

Nicotera, Bonfadini, Bertea, Mancini, Ercole e *Asproni*, fanno considerazioni ed istanze circa i procedimenti iniziati dal pubblico ministero contro deputati.

De Falco fa dichiarazioni. *(G. di Ven.)*

Vienna, 19. La Camera dei Signori, dopo la prestazione del giuramento da parte dei neo eletti membri, approvò in terza lettura, senza discussione, la legge relativa alla continuazione della percezione delle imposte fino al marzo 1873. Accettò pure la proposta d'urgenza per la discussione del trattato postale colla Germania. Domani seduta. *(G. di Tr.)*

Costantinopoli, 19. Una Società inglese assunse la costruzione della ferrovia Jaffa-Gerusalemme.

Parigi, 19. Rothschild è nuovamente partito per Versailles, chiamatovi da Thiers. L'ambasciata giapponese sarà ricevuta da Thiers all'Eliseo lunedì. *(Citt.)*

Vienna, 20. L'Imperatore si è graziosissimamente degnato jeri di far visita nel suo ufficio al Presidente dei ministri principe Adolfo Auersperg.

Londra, 20. La Corte dei Giurati condannò ad un anno di lavori forzati, cinque operai scioperanti delle officine a gas, per avere tentato d'intimidire il direttore dello stabilimento. *(Oss. Tr.)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.0	748.0	750.4
Umidità relativa	70	60	72
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.1	7.8	5.4

Temperatura (massima 8.3
(minima 5.0
Temperatura minima all' aperto 4.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Prestito (1872) 86.95; Francese 53.40; Italiano 67.90; Lombarde 430.—; Banca di Francia 44.00; Romane 127.—; Obbligazioni 183.—; Ferrovie V. E. 196.50; Meridionali 204.50; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 867.—; Prestito (1871) 84.60; Londra vista 25.55.—; Inglese 91.3/4; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino 19. Austriache 201.—; Lombarde 112.—; Azioni 201.—; Ital. 65.—. Ferma animata.

Londra, 19. Inglese 91.3/4; Italiano 66.1/2 Spagnuolo 28.3/4; Turco 54.1/8.

N. York, 19. Oro 111.3/8.

FIRENZE, 20 dicembre

Rendita	75.30. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2690.—
Oro	22 33. —	Azioni ferrov. merid.	482 —
Londra	27 98. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110 86. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1815.—
Azioni tabacchi	933 50	Credito mob. ital.	1197 —

TRIESTE, 20 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.16. —	5.17. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.78. —	8.81. —
Sovrane inglesi	»	11.04 —	11.06. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.60	107 85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 al 20 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66 30	66.65
Prestito Nazionale	»	70.10	70 20
» 1860	»	102.—	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	957.—	961.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	329.—	331 75
Londra per 10 lire sterline	»	109 65	109 60
Argento	»	108.80	108.80
Da 20 franchi	»	8.79. —	8.76. —
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—.—

VENEZIA, 20 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.45 a 75.50, e pronta da 75.25 a 75.30. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. — a Lire —. Da 20 franchi d' oro da L. 22.30 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1/2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54 a 2.54.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.40	—.—
» » fin corr. »	75.50	75.45
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.29	22.30
Banconote austriache	255.1/4	—.—

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.34	ad it. L.	29.16
Granoturco nuovo	»	»	8.34	»	11.20
Segala	»	»	16.10	»	16.30
Avena in Città	» rasato	»	9.16	»	9.22
Spelta	»	»	—.—	»	23.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.75
» da pilare	»	»	—.—	»	10.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.07
Miglio	»	»	—.—	»	17 62
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.50
Fagiuoli comuni	»	»	18.50	»	19.50
» carnielli e schiavi		»	23.—	»	24.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.75	»	16.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 898 1

Provincia di Udine Distr. di Codroipo

COMUNE DI VARMO

Avviso.

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1745 che dalla Chiesa di Roveredo all'incontro della Strada per Varmo arriva presso la Chiesa di Romans.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato in Varmo 21 dicembre 1872.

Il Sindaco
G. Batta Maddalini

ATTI GIUDIZIARII

Avanti la R. Pretura Mandamentale di

AVIANO DEL FRIULI

Citazione

a sensi dell'art. 141 cod. proc. civ.

A richiesta del sig. Puigi Pitter fu Giovanni pizzicagnolo di Castello-Aviano.

Io sottoscritto usciere addetto alla suddetta Pretura, ho citato Michiele Michielin Marion del fu Antonio di Castello-Aviano, ora dimorante in Bucarest di Rumenia, a comparire avanti il sig. Pretore del Mandamento di Aviano, per ivi, in suo confronto o legittima contumacia, con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione, sentirsi condannare e dovere pagare al richiedente l. 127,68 quale resto importo somministrazione generi di negozio, interessi e spese giudiziali, colla rifusione delle presenti e successive.

Si avverte che copia della citazione è stata comunicata al Pubblico Ministero, ed altra affissa all'album di questa Pretura.

Aviano li 5 dicembre 1872.

Pietro Zanussi *usciere.*

R. Tribunale Civile di Tolmezzo

BANDO VENALE

Si reca a pubblica notizia che nel concorso apertosi sulla sostanza del defunto don Ferdinando Vergendo era parroco di Sedegliano di cui all' Editto 30 giugno 1871 n. 3391 della cessata Pretura di Codroipo, ed in esito all' ordinanza 21 maggio p. p. del Giudice delegato G. B. Lovadina addetto al Tribunale Civ. di Udine, nonchè al verbale 3 corr. di questo Giudice delegato Sforza Ferdinando (registrati con marca da l. 1 annullata) nei giorni 12 e 26 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella sala degli incidenti di questo Tribunale ed avanti il sottoscritto Giudice delegato avrà luogo la vendita degli stabili di compendio del detto concorso qui sotto descritti ed alle condizioni pure di seguito tenorizzate.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Fabbricato in Formeaso mappa di Zuglio al n.376 di pert. 0.48, pari ad are 4.80 rend. l. 3720 stimato l. 3942.62.

Orto e bearzo attiguo a detto fabbricato in mappa N. 377 di pert. 6.11, pari ad are 61.10. Rendita l. 7.39. stimato L. 1073.80

Prato detto Roveit in mappa al N. 379 di pert. 2.71 pari ad are 27.10. rend. l. 0.92. Stimato l. 135.50

Totale primo lotto l. 5151.92

Lotto II.

Casaglio detto il Molino in mappa suddetta N. 150 di pert. 0.04, pari ad are 0.40, colla rendita di l. 1.92 Stimato L. 150.00

Prato detto Nimis in mappa ai N. 614 di pert. 0.95, pari ad are 9.50 rendita l. 0.64, N. 618 pert. 3.26 pari ad are 32.60, rend. l. 3.75, N. 623 di pert. 5.66, pari ad are 56.60, rend. l. 10.47, N. 627 di pert. 0.82 pari ad are 8.20, rend. 0.94, N. 628 di pert. 1.00 pari ad are 10 rend. l. 1.99, stim. l. 818.00

Totale secondo lotto l. 968.00

Lotto III.

Fondo coltivo e prativo detto braidate in mappa ai N. 1572 di pert. 2.54 pari ad are 25.40 rend.l. 1.70, N. 1573 di pert. 3.88 pari ad are 38.80, rend. l. 0.11. N. 1653 di pert. 0.15, pari ad are 1.50, rend. l. 3.36, N. 1654 di pert. 0.54 pari ad are 5.40, rend. l. 0.62. N. 1655 di pert. 0.76 pari ad are 7.60, rend. l. 1.51, N. 1656 di pert. 0.85 pari ad are 8.50, rend. l. 0.57, e N. 1658 di pert. 0.14, pari ad are 1.40, rend. l. 0.09, stimato l. 1898.40

Lotto IV.

Fondo coltivo e prativo detto Salet dei Croz in mappa ai N. 1662 di pert. 1.28 pari ad are 12.80, rend. l. 2.55. N. 1663 di pert. 0.65, pari ad are 6.50 rend. l. 1.29, N. 1664 di pert. 5.43 pari ad are 54.30 rend. l. 3.64, stimato l. 1825.20

Lotto V.

Campo Val presso l' Ancona in mappa ai N. 35 pert. 2.30 pari ad are 23.00, rend. l. 8.05, N. 48 pert. 0.78 pari ad are 7.80, rendita l. 2.73. N. 2583 a di pert. 0,56 pari ad are 5.60, rend. l. 1.96 stimato l. 1234.02

Lotto VI.

Altro campo detto Val in mappa ai N. 37 di pert. 1.41 pari ad are 14.10, rend. l. 4.94, N. 38 di pert. 0,61 pari ad are 6.10, rend. l. 2.13 stim. l. 1006.60.

Condizioni

1. Gli immobili si vendono in 6 lotti a prezzi non minore della stima a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti senza garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. L' incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di l. 10.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se almeno il giorno prima degli esperimenti non avrà depositato in questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima nonchè l. 200 pel primo lotto, l. 80 pel secondo, l. 100 pel terzo, l. 170 pel quarto, l. 150 pel quinto, e l. 100 pel sesto, per le spese eventuali.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente ed a pronto pagamento da effettuarsi nelle mani dell' Amministratore De Giudici Antonio di Casanova.

5. Il deliberatario andrà al possesso dei medesimi dal giorno del Decreto di delibera.

6. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

7. L' asta avrà luogo colle formalità di cui all' art. 675 Codice Procedura Civile patrio.

8. Per quant' altro non siasi provveduto colle presenti condizioni ed in quanto non sia in opposizione colle stesse si osserverà il disposto dal Regol. Gen. Austr. del 1803.

Tolmezzo dal Tribunale Civile 14 dicembre 1872.

Il giudice delegato
Sforza.

Alessi Canc.

BANDO

per vendita d'immobili

R PRETURA MANDAMENTALE

DI AVIANO

In seguito a delegazione impartita dal Reg. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone con Sentenza 25 ottobre 1872, registrata in quella Cancelleria con marca da it.L. 1.20 e debitamente notificata all' esecutato, proferita nella causa a processo sommario promossa con Citazione 18 settembre 1872, da Zennaro Giuseppe detto Paja di Pordenone, attore contro De Rosa Gio.Batt. fu Giacomo di S. Focca, per vendita di una casa ed orto: Avendo la precitata sentenza fatto transito in cosa giudicata.

Il Sottoscritto Cancelliere

notifica

Che nel giorno 21 gennaio 1873 alle ore 10 ant. seguirà in questa Pretura l' incanto per la vendita dei seguenti stabili alle condizioni qui appresso indicate:

Descrizione degl' immobili da vendersi

Casa sita in S. Focca in mappa al N. 80 di pert. 0,53 rend. l. 1.23 e l' orto attiguo segnato in mappa al N. 1698 di pert. 0.37 rend. l. 0.93.

Condizioni della vendita

I. La vendita avrà luogo in un solo lotto.

II. L' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 27 offerto dal signor richiedente Zennaro Giuseppe.

III. Ogni offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, oltre alle spese relative all' incanto stesso, alla sentenza di vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del deliberatario e che restano fissate it.L. 100

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d' acquisto presso questa Cancelleria medesima col relativo interesse del 5 per 0{0 entro giorni otto da quello in cui la delibera sarà divenuta irrevocabile, ed entrerà a sue spese in possesso degl' immobili comperati in base alla sentenza di vendita.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato, come si prescrive all' art. 668, Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Aviano 4 dicembre 1872.

Il Cancelliere
Fregonese.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

Che nel giorno ventinove gennaio p. v. alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Vice Presidente in data 3 corrente dicembre.

Ad istanza

della Ditta Molino Stracig da Gorizia creditrice espropriante con domicilio in Udine presso il sostituto procuratore avv. Giovanni Murero di Udine.

Contro

Merluzzi Natale fu Giambattista residente in Udine debitore esecutato rappresentato dall' avvocato Augusto Cesare di questa città.

In seguito

a decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine del 27 agosto 1867 n. 8718 intimato al debitore nel 1 successivo settembre, iscritto all' Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 30 detto agosto, e poscia trascritto al detto ufficio nel 14 novembre 1871, e dalla sentenza che autorizza la vendita pronunciata del suddetto Tribunale nel 13 marzo anno corrente, notificata personalmente al Natale Merluzzi nell' 8 giugno ultimo, ed annotata in margine alla transazione del succennato decreto di pignoramento nel dì 24 maggio anno corrente.

Saranno posti all' incanto

in sedici lotti i seguenti beni posti sotto la giurisdizione della Pretura di Cividale in mappa di Remanzacco, al prezzo di stima portato dalle perizie 18 ottobre 1867 e 29 gennaio 1868.

Lotto I. N. 228 Casa, pert. 0.09 centiare 90 rend. l. 15.12 stim. l. 655.

Lotto II. N. 43 Casa e corte, pert. 0.05 centiare 50 r. l. 44.96 stim. l. 1976. N. 37 Stalla con fienile, pert. 0.05 centiare 50 r. l. 3.36 stim. l. 172.

Lotto III. N. 128 Aratorio, pert. 3.57 are 35 centiare 70 r. l. 12.90 stim. l. 449.

Lotto IV. N. 343, 344 Aratorio, pert. 6.25 are 62 centiare 50 r. l. 16.— stim. l. 507.

Lotto V. N. 1044 Aratorio, pert. 4.30 are 43 r. l. 9.59 stim. l. 296.70.

Lotto VI. N. 1622 Aratorio, pert. 3.61 are 36 centiare 10 r. l. 5.41 stim. l. 229.60.

Lotto VII. N. 1174 Aratorio, pert. 8.27 are 82 centiare 70 r. l. 6.37 stim. l. 496.20.

Lotto VIII. N. 1332 Aratorio, pert. 3.52 are 35 centiare 80 r. l. 5.28 stim. l. 221.20.

Lotto IX. N. 1342 Aratorio, pert. 2.83 are 28 centiare 30 r. l. 2.18 stim. l. 169.80.

Lotto X. N. 1366 Aratorio, pert. 4.33 are 43 centiare 30 r. l. 6.50 stim. l. 277.12.

Lotto XI. N. 1421 Aratorio, pert. 4.64 are 46 centiare 40 r. l. 3.57 stim. l. 324.80.

Lotto XII. N. 759 Aratorio, pert. 10.38 ettari 1 are 03 centiare 80 r. l. 17.44 stim. l. 726.60.

Lotto XIII. N. 360 Aratorio, pert. 2.60 are 26 r. l. 4.37 stim. l. 142.

Lotto XIV. N. 1590 Aratorio, pert. 3.27 are 32 centiare 70 r. l. 7.29 stim. l. 231.55.

Lotto XV. N. 1561 Aratorio, pert. 2.10 are 21 r. l. 19.80 stim. l. 126.

Lotto XVI. N. 1598 Casa e corte, pert. 0.71 are 7 centiare 10 r. l. 19.80 stim. l. 820. — N. 1600 Orto, pert. 1.43 are 14 centiare 30 r. l. 4.60 stim. l. 148.70.

I suddescritti beni immobili vennero gravati nell' anno corrente complessivamente del tributo diretto verso lo Stato in lire cinquanta e centesimi undici.

Alle seguenti condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati.

2. L' incanto sarà aperto sul prezzo di stima di ciascun lotto e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento del prezzo medesimo.

3. Ogni aspirante dovrà depositare in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centonovanta se offre pel lotto II, di lire settanta per ciascuno dei lotti I e XII, di lire novanta se offre pel lotto XVI di lire cinquanta se per ciascuno dei lotti III, IV e VII e di lire quaranta se offre per ciascuno degli altri lotti e infine da lire settecento cinquanta se offre per tutti i lotti suddescritti. Dovrà pure depositare ogni aspirante il decimo del prezzo di stima del lotto del quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare presso questa R. Tesoreria il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni fu delegato il giudice del detto Tribunale sig. Giovanni Cosattini.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine addì 18 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti